Incendi, oltre 18 milioni per la riforestazione. Tra i progetti ammissibili, due nel siracusano

Oltre 18 milioni di euro per rigenerare le aree della Sicilia devastate dagli incendi dello scorso anno. È lo stanziamento previsto dall'assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, che ha approvato l'elenco delle istanze ammissibili relative all'avviso Pr Fesr (Azione 2.7.2 – Pratt 44651). Le risorse finanzieranno 15 progetti presentati da Comuni, Città metropolitane e Uffici di servizio per il territorio (Ust), per interventi di ricostituzione vegetale e rinaturalizzazione nelle zone percorse dal fuoco: l'obiettivo è ripristinare gli ecosistemi, tutelare la biodiversità e rafforzare la resilienza ambientale del territorio.
«Con questo provvedimento – dice il presidente della Regione, Renato Schifani – avviamo un'operazione imponente di rinaturalizzazione per la Sicilia. Sono risorse fondamentali, che permetteranno ai Comuni di aprire i cantieri per ricostruire il patrimonio boschivo dell'Isola e restituire sicurezza ambientale ai territori feriti dagli incendi. Un impegno che il governo regionale porta avanti con convinzione, perché la tutela del nostro patrimonio naturale è una priorità che non può attendere: ogni euro investito oggi nella rinascita dei boschi siciliani è un investimento sul futuro delle comunità che vivono in quei luoghi».
«La dotazione iniziale del bando – aggiunge l'assessore al Territorio e ambiente, Giusi Savarino – era di circa 8,9 milioni ma, vista l'importanza della misura, abbiamo scelto di finanziare tutte le istanze ammissibili, reperendo le risorse mancanti attraverso economie individuate su altre azioni. La ricostituzione del verde, inoltre, deve andare di pari passo

con la sua tutela, di fronte a un fenomeno in cui la quasi totalità degli incendi è dolosa. Con la direttiva emanata qualche giorno fa abbiamo rafforzato le procedure autorizzative: nessun terreno colpito dal fuoco potrà essere oggetto di speculazioni o cambi di destinazione d'uso. Nella scorsa finanziaria, inoltre, abbiamo erogato 12,5 milioni per creare 242 parchi urbani e oggi ricreiamo il verde cancellato dai roghi: cosi si combattono gli effetti dei cambiamenti climatici e si salvaguarda il territorio».
I 15 progetti ammessi a finanziamento riguardano interventi di rinaturalizzazione con specie autoctone, azioni di contrasto alla frammentazione degli habitat, eradicazione di specie aliene invasive e realizzazione di corridoi ecologici nei demani forestali e nelle aree naturali più colpite dagli incendi.
Tra i beneficiari: la Città metropolitana di Catania (Bosco di Aci Santa Maria la Stella); i Comuni di Oliveri, Santa Domenica Vittoria, Roccafiorita, Sinagra e San Marco d'Alunzio, tutti nel Messinese; gli Uffici di servizio per il territorio di Palermo (con due interventi a Misilmeri), Agrigento (Menfi), Trapani (Salemi), Siracusa (Sortino e Carlentini), Catania (Bronte), Caltanissetta (Mazzarino), Ragusa (Chiaramonte Gulfi) ed Enna.

Ddl Coesione e crescita, ok da giunta a manovra da oltre 220 milioni. "Sostegno a

famiglie e imprese”

Misure di sostegno in favore delle giovani coppie, delle famiglie, delle imprese e investimenti nella sanità per ridurre le liste d’attesa, aumentare le prestazioni e costruire ospedali nuovi ed efficienti. Ma anche fondi per pulire i bordi delle autostrade e prevenire gli incendi e per garantire la manutenzione di dighe e fiumi. Sono queste alcune delle principali linee di intervento contenute nelle variazioni di bilancio deliberate oggi dal governo regionale. Il disegno di legge “Coesione e crescita” varato dalla giunta Schifani vale complessivamente 221 milioni e dà risposte ai cittadini in tema di lotta al caro-vita, con un’attenzione particolare mondo produttivo e al sociale.
«La stabilità finanziaria, raggiunta in questi anni con un lavoro costante e condiviso – dichiara il presidente della Regione, Renato Schifani – consente di poter disporre di risorse fondamentali per sostenere le famiglie, le imprese e, in generale, consolidare sempre di più lo sviluppo della Sicilia. Abbiamo deciso di continuare a sostenere le aziende del territorio con finanziamenti agevolati nel settore del commercio, alleviando la pressione dei mutui e supportando le vittime del racket che denunciano. Abbiamo incrementato tutte le misure già avviate in precedenza con Irfis per sostenere i consumi delle famiglie e ridurre l’aumento dei tassi di interesse sui mutui e che hanno riscosso molto successo, con un occhio rivolto ai giovani che decidono di acquistare casa e vivere nell’Isola. Con questa manovra dimostriamo che il modello Sicilia, fondato sul risanamento dei conti e su una visione strategica di lungo periodo, continua a produrre risultati concreti e positivi nella vita dei cittadini».

Nel dettaglio, gli interventi.

Economia, attività produttive, agricoltura
Una nuova misura riguarda l’erogazione di mutui agevolati ai giovani con meno di 35 anni e un Isee inferiore a 35 mila

euro: previsto un fondo di 9 milioni.
Con altri 9 milioni, a fronte dell'innalzamento dei tassi, si punta a introdurre una nuova edizione del bando per l'erogazione di contributi per abbattere gli interessi per gli anni 2024 e 2025 sui mutui per la prima casa.
Ulteriori 9 milioni sono destinati a incrementare il plafond finanziario per il credito al consumo, rimborsando gli interessi sugli acquisti di beni durevoli non di lusso.
Stanziati 10 milioni per scorrere la graduatoria del bando Irfis contro il caro-mutui sopportato dalle imprese, aumentando la platea di chi ha diritto di godere di questo intervento e non ne ha ancora beneficiato; mentre 4 milioni permetteranno di aumentare il plafond per i finanziamenti agevolati per gli investimenti delle micro, piccole e medie imprese operanti nel commercio.
Altri 2 milioni vengono destinati alle imprese danneggiate dal racket: un milione per il ristoro dei danni subiti e un altro milione per agire in maniera preventiva e installare sistemi di videosorveglianza.
Nel settore agricoltura, 8 milioni sono stanziati per la copertura delle posizioni debitorie dei consorzi di bonifica di Palermo. Enna e Agrigento e lo sblocco del pagamento degli stipendi.

Sanità
Stanziati 15 milioni per gli incrementi tariffari delle prestazioni sanitarie della specialistica, convenzionata e non. In tema di contrasto alle liste d'attesa vengono stanziati 3 milioni che permetteranno di finanziare prestazioni aggiuntive realizzate dai privati.
Quasi 27 milioni sono destinati all'edilizia sanitaria: 16 milioni per la progettazione del nuovo ospedale di Gela; 10,8 milioni tra il 2026 e il 2027 per il cofinanziamento di interventi di edilizia, tra cui il nuovo Policlinico di Palermo e il nuovo ospedale di Siracusa.

Infrastrutture

Una misura contro il caro-affitti prevede 8 milioni per sostenere i nuclei familiari in condizioni di disagio economico (Isee fino a 13.659,88).
Confermati per il 2026 i contributi contro il caro-voli, con uno stanziamento di 6,5 milioni. E 4 milioni per garantire la manutenzione e il consequenziale funzionamento della flotta di 52 treni della Regione.
Inoltre, 5 milioni serviranno per interventi di pulizia e la manutenzione delle zone limitrofe alle autostrade, nelle quali si riscontrano molti principi di incendio.

Presidenza (Protezione civile e Autorità di bacino)
Destinati 3 milioni alle manutenzioni ordinarie e straordinarie dei fiumi e degli argini, 6 milioni agli interventi di prima assistenza in caso di calamità, 3,7 milioni ai danni causati dagli incendi nel 2023 agli immobili di privati e imprese della provincia di Siracusa.

Autonomie locali e funzione pubblica
Facendo fronte a un impegno assunto con i sindacati dei lavoratori, viene incrementato il fondo per il salario accessorio dei dipendenti regionali del comparto di 10 milioni all'anno, per colmare le differenze stipendiali con le altre amministrazioni pubbliche. Un altro intervento riguarda, per quest'anno, l'aumento pari a 20 milioni degli stanziamenti a favore di Comuni sul fondo dei trasferimenti ordinari.

Energia, acqua e rifiuti
Per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle dighe previsti 5 milioni. Il pacchetto degli impianti idrici comprende, inoltre, lo stanziamento di 2 milioni per avviare nell'Ambito territoriale ottimale di Agrigento interventi di risoluzione strutturale del problema del mancato pagamento dell'acqua da parte di alcuni cittadini attraverso il finanziamento per la fornitura dei contatori.
Finanziate con 18 milioni anche la redazione dei progetti di fattibilità tecnico-economica, l'esecuzione delle indagini e degli studi specialistici e altre attività tecniche legate

alla realizzazione della rete impiantistica secondo quanto previsto dal Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Ambiente, beni culturali
Stanziati 5 milioni per la realizzazione di parchi e orti urbani, iniziativa che ha già suscitato particolare attenzione nel 2025; 1,5 milioni per l’acquisto di opere d’arte da destinare ai musei siciliani.

Istruzione, sociale
Per l’istruzione stanziati 10 milioni: 5 per la realizzazione di mense, altri 5 per le manutenzioni straordinarie dell’edilizia scolastica.
Garantiti 10 milioni per il fondo disabilità.

Piazza Cuella, Burti (FI): “50mila euro per salvare la fontana”. Ammalorata la camera sotterranea

Cinquantamila euro per il recupero e la messa in sicurezza della fontana di piazza Leone Cuella. È questa la proposta contenuta nell’emendamento alla variazione del Bilancio di previsione 2026-2028 presentato dal gruppo consiliare di Forza Italia con il consigliere comunale Cosimo Burti primo firmatario.
Nella discussione relativa all’assestamento generale del bilancio comunale, gli azzurri portano il tema della necessità di un intervento di manutenzione straordinaria sulla struttura della Borgata che, secondo quanto evidenziato dai proponenti, presenta condizioni di degrado e criticità nelle parti

sottostanti in ferro e cemento armato.
L’emendamento prevede un finanziamento da 50mila euro destinato ai lavori di restauro, impermeabilizzazione dell’opera, ripristino delle strutture ammalorate e messa in sicurezza dei locali sottostanti la fontana. Un intervento ritenuto necessario per preservare un elemento urbano considerato significativo per la piazza e per il quartiere.
Per la copertura economica dell’intervento si indica l’iscrizione di nuove risorse derivanti da mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine, con una previsione di 50 mila euro nell’annualità 2026 e senza variazioni per gli anni successivi del triennio di riferimento.
Nel documento presentato da Burti si sottolinea inoltre che le modifiche proposte non altererebbero gli equilibri finanziari dell’ente, garantendo il pareggio di bilancio nel triennio 2026-2028 attraverso la compensazione tra maggiori entrate, minori spese e nuove spese previste.

Ortigia e il Piano acustico, Lungomare Alfeo banco di prova dell’equilibrio tra movida e residenti

Sul piano di zonizzazione acustica non si arrestano le polemiche sulla classificazione (e sulla tutela) del centro storico di Siracusa. Il Comitato Ortigia Cittadinanza Resistente torna ad alzare la voce, dopo l’approvazione a maggioranza dello strumento comunale, e ritiene necessario “riportare il confronto sul merito tecnico degli atti”.
Il punto di partenza della polemica riguarda i controlli sul

rumore notturno. Il sindaco avrebbe sostenuto che il principale ostacolo ai controlli sarebbe la carenza di organico dell'Arpa, unico soggetto abilitato per legge alle rilevazioni su rumori e acustica. Una ricostruzione che il comitato definisce non corrispondente alla realtà. "Da oltre due anni proponiamo l'installazione di centraline fisse con fonometri certificati e la formazione della Polizia Municipale per l'esecuzione di rilievi fonometrici, strumenti già sperimentati in altre città", spiega Davide Biondini. "Il problema non è la carenza di personale, ma la mancata scelta politica e organizzativa di costruire un sistema stabile di controllo".

Quanto alle rassicurazioni sulla tutela del riposo e la quiete dei residenti, a dispetto delle nuove classi acustiche individuate nel centro storico, il Comitato richiama la crescita esponenziale dei dehors, la progressiva occupazione privata degli spazi pubblici, il peso di eventi e musica all'aperto sulla vivibilità e la riduzione dei posti auto. "Presentare tutto questo come una politica orientata prioritariamente ai residenti non corrisponde all'esperienza concreta di chi vive nel centro storico", la nota critica.

Sul piano strettamente tecnico, la scelta della Classe III per Ortigia non è osteggiata per partito preso dal Comitato che, però, ne evidenzia le implicazioni sanitarie rispetto alla Classe II. Citando le raccomandazioni dell'Oms, che fissano a 40-45 dB la soglia notturna oltre la quale crescono gli effetti sulla salute, la nota ricorda che il passaggio dalla Classe II (45 dB) alla Classe III (50 dB) – pur apparendo di soli 5 decibel – corrisponde in scala logaritmica a circa tre volte l'energia sonora. "La scelta tra le due classi per un centro storico stabilmente abitato, fragile, e protetto Unesco non è pertanto neutra rispetto alla salute pubblica e alla difesa della residenzialità", si sottolinea.

Un ulteriore rilievo riguarda l'assegnazione del Lungomare Alfeo alla Classe IV, riservata dalla normativa vigente (D.P.C.M. 14 novembre 1997) ad aree caratterizzate da alta densità insediativa, traffico intenso, attività produttive o

portuali operative. Il comitato sostiene che il Lungomare Alfeo – fronte mare storico, in larga parte pedonale e a traffico limitato, con residenze, ristorazione e fruizione turistica – risponda piuttosto ai criteri della Classe III. Quanto ai superamenti dei limiti già registrati in alcune zone, il comitato rovescia l'argomento. "Questo non dimostra che quelle aree debbano essere classificate in modo più permissivo. Dimostra semmai l'esistenza di una criticità acustica da contenere, controllare e, se necessario, risanare".
Secondo il Comitato, l'unico equilibrio e bilanciamento che è mancato è quello con la residenzialità. Mentre il Piano, lascia intendere Biondini, tenderebbe a "premiare" attività commerciali, turismo, ristorazione e movida. Tutto compatibile con Ortigia, ma "dentro limiti compatibili con la residenzialità, che lo stesso Sindaco dichiara primaria".

Parco degli Iblei, Carta convoca la Commissione Ambiente: "Verificare coinvolgimento del territorio"

Subito dopo Ferragosto il "caso" Parco degli Iblei sarà all'attenzione della Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità dell'Assemblea regionale siciliana. L'annuncio arriva dal presidente, il deputato Giuseppe Carta (Grande Sicilia), che intende fare il punto sull'iter seguito fino ad oggi, esaminare le ricadute economiche e sociali del progetto e

aprire un confronto sulla perimetrazione dell'area protetta in relazione alle esigenze del territorio e delle attività produttive.
La vicenda ha già una storia complessa. Negli ultimi anni il percorso istitutivo del Parco è stato accompagnato da osservazioni, richieste di approfondimento e confronti tra Ministero, Regione, Liberi Consorzi e Comuni. La stessa Commissione aveva adottato la Risoluzione n. 6, con cui chiedeva di sospendere l'iter o, in alternativa, di avviarne uno nuovo basato su un più ampio coinvolgimento delle realtà locali.
Proprio sul peso istituzionale di quella risoluzione Carta intende tornare. "Ci chiediamo perché, nell'ambito del procedimento esaminato dal Tar, abbia assunto un peso determinante una nota amministrativa di un ex dirigente, mentre una Risoluzione approvata dalla IV Commissione dell'Ars, espressione di un atto collegiale del Parlamento siciliano, non abbia prodotto gli stessi effetti. È anche questo uno dei temi che vogliamo approfondire in audizione», ha dichiarato Carta.
Al centro del confronto, il rapporto tra tutela ambientale e sostenibilità economica per chi vive e lavora nell'area iblea. "La tutela dell'ambiente è un valore che nessuno mette in discussione, ma dobbiamo anche tutelare chi in quel territorio ci vive e lavora ogni giorno", ha spiegato Carta. "È una questione che interessa aziende agricole, allevamenti, imprese, artigiani, professionisti e famiglie, per questo è necessario fare estrema attenzione a qualsiasi decisione".
All'audizione sono stati invitati rappresentanti dello Stato, degli enti locali, delle associazioni ambientaliste e delle diverse categorie di portatori d'interesse. "Il nostro compito non è alimentare una contrapposizione tra favorevoli e contrari al Parco. Il nostro dovere è capire se il percorso abbia realmente coinvolto il territorio e se il progetto sia compatibile con le sue caratteristiche senza danneggiare le imprese. Nessun Parco può nascere contro le comunità del territorio ma solo con il loro coinvolgimento", conclude

Giuseppe Carta.

Parco degli Iblei, Auteri: “Bene l’iniziativa di Carta, ma dopo l’audizione servono atti concreti”

Il deputato regionale Carlo Auteri esprime apprezzamento per l’iniziativa del presidente della Commissione Ambiente dell’Ars, Giuseppe Carta. “Accolgo con favore l’annuncio di convocare un’audizione sul Parco nazionale degli Iblei. Fa piacere constatare che oggi anche altri rappresentanti istituzionali abbiano deciso di occuparsi delle questioni che sollevo pubblicamente da settimane, attraverso interventi parlamentari, incontri, documenti e richieste formali indirizzate alla Regione e al Ministero dell’Ambiente”, le parole di Auteri. “Fin dall’inizio ho contestato non l’istituzione del Parco in sé, ma un procedimento portato avanti senza un reale coinvolgimento dei territori e sulla base di una perimetrazione che rischia di penalizzare aziende agricole, allevatori, artigiani, imprese e famiglie”.
Tra le richieste già avanzate dal deputato figurano il coinvolgimento dei Liberi Consorzi di Siracusa e Ragusa, l’ascolto dei sindaci e delle categorie produttive e la revisione della perimetrazione sulla base delle proposte tecniche elaborate dagli enti locali. Auteri ricorda inoltre di aver chiesto al governo regionale di impugnare la sentenza del Tar davanti al Cga, e di aver scritto al Ministero dell’Ambiente, alla Regione e all’Autorità di bacino per segnalare quelle che definisce “contraddizioni ambientali del

progetto”, tra cui carenze nella depurazione delle acque e criticità idrogeologiche lungo il bacino dell’Anapo.
“Prima di imporre nuovi vincoli bisogna verificare le condizioni effettive del territorio, le carenze nella depurazione delle acque, le criticità idrogeologiche e gli interventi necessari per la sicurezza ambientale. Non si può disegnare un Parco sulla carta ignorando ciò che accade realmente lungo il bacino dell’Anapo e nei Comuni interessati”, sottolinea il parlamentare. Auteri chiede che in sede di audizione venga acquisito l’intero fascicolo amministrativo, compresa la nota dell’ex dirigente ritenuta determinante nel giudizio del Tar, la Risoluzione numero 6 approvata dalla Commissione e le proposte alternative di perimetrazione presentate dagli enti locali. Il deputato vuole inoltre fare luce su “perché un atto collegiale del Parlamento siciliano sia rimasto sostanzialmente senza seguito” e sulle eventuali responsabilità politiche e amministrative.
“Dopo l’audizione mi aspetto atti formali, un cronoprogramma e una posizione unitaria della Regione da portare al Governo nazionale”, conclude Auteri, ribadendo che “il Parco non può essere imposto contro le comunità degli Iblei: deve essere costruito con loro, attraverso dati aggiornati, valutazioni tecniche serie e una perimetrazione compatibile con il lavoro e con lo sviluppo del territorio”.

Pediatri introvabili, il Punto di primo intervento del Rizza chiuso in diversi

giorni di agosto

Il Punto di primo intervento pediatrico dell’ospedale Rizza di Siracusa continua a fare i conti con la carenza di personale. Dopo la chiusura dello scorso 2 agosto, il servizio resterà sospeso anche sabato 15 agosto dalle 8 alle 20, domenica 16 agosto dalle 15 alle 20 e sabato 29 agosto dalle 8 alle 20. Ad informare l’utenza è un avviso affisso all’ingresso della struttura e firmato dalla Direzione del Distretto sanitario dell’Asp di Siracusa.

La motivazione è ormai nota e riguarda la cronica mancanza di pediatri disponibili a coprire i turni. Un problema che non interessa soltanto Siracusa ma coinvolge l’intero sistema sanitario pubblico. Come avviene anche per molte Guardie mediche, il servizio del Punto di primo intervento pediatrico viene spesso garantito attraverso professionisti esterni, liberi professionisti che non sono dipendenti dell’Azienda sanitaria. Si tratta di incarichi che possono essere interrotti in qualsiasi momento, senza che l’Asp abbia strumenti per imporne la prosecuzione, lasciando inevitabilmente scoperti alcuni turni.

Le conseguenze ricadono direttamente sulle famiglie. In assenza del Punto di primo intervento pediatrico, i genitori con bambini che necessitano di una valutazione medica urgente non hanno altra alternativa se non rivolgersi al Pronto soccorso. Una situazione che contribuisce ad aumentare gli accessi, soprattutto per codici verdi e gialli, con il risultato di allungare ulteriormente i tempi di attesa e di appesantire il lavoro dei reparti di emergenza.

Le chiusure programmate raccontano una difficoltà ormai strutturale nel garantire la copertura dei turni, soprattutto nei fine settimana e durante i giorni festivi, quando reperire professionisti disponibili diventa ancora più complicato. È una criticità che interessa anche altre realtà della provincia, come il Presidio territoriale di assistenza di Pachino e alcune sedi di Guardia medica, dove la carenza di

personale rende sempre più complessa l’organizzazione dei servizi.
Il fenomeno, però, è nazionale. La sanità pubblica continua a perdere professionisti, attratti da condizioni economiche e organizzative considerate più favorevoli nel settore privato o in altre regioni. Secondo le rilevazioni Agenas, nel corso del 2025 circa il 14% degli specialisti siciliani con meno di 50 anni ha lasciato il Servizio sanitario regionale per trasferirsi nel privato accreditato o negli ospedali del Nord Italia. Un dato che fotografa una crisi destinata a ripercuotersi sempre più sull’organizzazione dei servizi e sull’accesso alle cure da parte dei cittadini.

Siracusa-Modica, arrivano i caselli invisibili: il Cas sceglie il Free Flow, tra polemiche e innovazione

Niente sbarre, niente biglietti da ritirare e nessuna fila al casello. Per la Siracusa-Modica, almeno nel tratto iniziale compreso nel territorio siracusano, il Consorzio per le Autostrade Siciliane ha scelto la tecnologia “Free Flow”, il sistema di esazione del pedaggio già adottato in alcune autostrade italiane ed europee. I lavori per la realizzazione dell’infrastruttura sono stati affidati e, secondo il cronoprogramma, dovrebbero concludersi entro il 2028, quando entrerà in funzione anche il pedaggio.
La prospettiva continua però a dividere il territorio. Mentre la politica locale si è schierata quasi compatta contro l’introduzione del pagamento, sul tavolo resta anche l’ipotesi

di tariffe agevolate o calmierate per i residenti e per chi utilizza quotidianamente l'autostrada per motivi di lavoro. Al netto del dibattito sull'opportunità di chiedere un pedaggio per un'infrastruttura che presenta ancora criticità evidenti – il viadotto Cassibile è il simbolo di una rete che necessita di importanti interventi – è il funzionamento del sistema a suscitare interrogativi.

Il principio è semplice: il casello scompare. Al suo posto vengono installati portali metallici che attraversano la carreggiata e ospitano telecamere ad alta definizione, sensori e antenne elettroniche. Ogni volta che un veicolo transita sotto uno di questi portali, il sistema identifica automaticamente il mezzo. Se l'automobilista dispone di un dispositivo di telepedaggio, come Telepass o altri apparati compatibili, il pedaggio viene addebitato direttamente sul conto associato.

Chi invece non possiede alcun dispositivo, non si ferma comunque. Saranno le telecamere a leggere la targa e ad associare il transito al proprietario del veicolo. Successivamente sarà l'utente a dover effettuare il pagamento attraverso i canali messi a disposizione dal concessionario, generalmente sito internet, applicazione dedicata o altri sistemi digitali. Il pedaggio viene calcolato in base al tratto effettivamente percorso, grazie alla rilevazione del punto di ingresso e di uscita dall'autostrada.

Uno degli aspetti più delicati riguarda proprio il pagamento differito. Nei sistemi Free Flow già operativi in Italia, chi non dispone di un dispositivo di telepedaggio ha normalmente 15 giorni di tempo dal transito per saldare. È presumibile che anche sulla Siracusa-Gela venga adottato un meccanismo analogo, anche se le modalità definitive saranno stabilite dal concessionario al momento dell'attivazione del servizio.

Questo significa che l'automobilista dovrà ricordarsi autonomamente di effettuare il pagamento. Non arriverà alcuna barriera a ricordargli di fermarsi e, in molti casi, non riceverà nemmeno una comunicazione immediata. Cosa succede se non si paga? Il concessionario può avviare le procedure di

recupero del credito, con l’applicazione delle spese previste per legge. Nei casi disciplinati dal Codice della strada possono inoltre essere contestate le violazioni relative al mancato pagamento del pedaggio, con le relative conseguenze amministrative, inclusa multa e due punti decurtati sulla patente.

Se dal punto di vista tecnologico il sistema appare ormai consolidato, resta aperta una questione tutt’altro che secondaria: quella dell’informazione agli utenti. Il Free Flow presuppone infatti che ogni automobilista sappia già come funziona il sistema. Ma cosa accade se chi percorre l’autostrada per la prima volta non conosce le regole? Il rischio è concreto soprattutto nei primi mesi di attivazione. Una segnaletica insufficiente o poco chiara potrebbe indurre molti conducenti a ritenere che l’autostrada sia ancora gratuita, semplicemente perché non incontrano alcun casello.

Il problema potrebbe riguardare anche gli automobilisti meno abituati ai servizi digitali, che potrebbero avere difficoltà nell’individuare il portale di pagamento o nel rispettare le scadenze. Il tema assume un peso ancora maggiore in una provincia che ogni anno registra centinaia di migliaia di presenze turistiche. Molti visitatori raggiungono il Sud-Est siciliano con auto a noleggio oppure con veicoli provenienti dall’estero. Per loro il sistema Free Flow potrebbe rappresentare una novità assoluta.

Una segnaletica esclusivamente in italiano o indicazioni poco visibili rischierebbero di generare numerosi mancati pagamenti involontari. In questi casi il recupero del credito diventerebbe più complesso, soprattutto quando il conducente ha già lasciato la Sicilia o è rientrato nel proprio Paese. Anche le società di autonoleggio potrebbero trovarsi a gestire un aumento delle pratiche amministrative, dovendo ricevere le richieste di pagamento e successivamente riaddebitarle ai clienti secondo le clausole contrattuali.

Il Free Flow rappresenta senza dubbio l’evoluzione tecnologica del pedaggio autostradale. Ma proprio perché invisibile agli occhi dell’automobilista, richiede un’attenta fase di

accompagnamento. Campagne informative, cartellonistica ben leggibile, indicazioni multilingue e strumenti di pagamento semplici saranno elementi decisivi per evitare che il nuovo sistema si trasformi in una fonte di disagi e contestazioni.

immagine generata con strumenti di IA

Spazzatura, servizio costoso (30 milioni) e senza investimenti per abbassare le bollette ai siracusani

Dal Consiglio comunale è arrivato, nei giorni scorsi, il via libera al Piano economico finanziario e alle tariffe Tari 20226. Partiamo proprio dalle tariffe. Il quadro generale, secondo quanto illustrato in aula dalla dirigente del Settore Entrate e Servizi Fiscali Loredana Schimmenti, resta sostanzialmente identico a quello dello scorso anno. L'importo complessivo che il Comune deve recuperare attraverso la tassa è di 28.901.357 euro, così suddiviso: 5.481.695 euro di quota fissa e 23.419.662 euro di quota variabile. Il carico si ripartisce per il 64,52% sulle utenze domestiche e per il 35,48% su quelle non domestiche, in linea con la superficie occupata dalle due categorie (circa 6,26 milioni di metri quadrati per le abitazioni contro 1,59 milioni per le attività economiche).
Per le famiglie siracusane, dunque, non sono previste variazioni significative rispetto al 2025. I coefficienti applicati ai nuclei familiari, da uno a sei o più componenti, restano quelli già in vigore.

A modificare l’impianto della proposta originaria è stato un emendamento presentato in aula dal consigliere Ivan Scimonelli (Insieme), approvato con 16 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astenuti. Il testo interviene sulla categoria N11 che comprende uffici, agenzie e studi professionali, riducendone il coefficiente variabile dal valore massimo di 10,30 alla media aritmetica tra il minimo e il massimo previsti dalla normativa, pari a 9,10. La modifica comporta per questa categoria una riduzione di circa 0,52 euro al metro quadrato.
Trattandosi di una manovra a saldo invariato, la riduzione è stata compensata con un lieve aumento a carico di tre categorie legate alla ristorazione e alla somministrazione. Gli incrementi, secondo i dati illustrati dallo stesso Scimonelli, si aggirano tra 0,76 e 0,79 euro al metro quadrato.
Su tutte le utenze continueranno comunque ad applicarsi, come ogni anno, il tributo provinciale per la tutela ambientale, pari al 5% dell’importo Tari e le tre componenti perequative stabilite da Arera a livello nazionale: 0,10 euro per utenza destinati alla gestione dei rifiuti recuperati in mare, 1,50 euro per le agevolazioni in caso di eventi calamitosi e 6 euro per il Bonus Sociale Rifiuti a favore delle famiglie in condizioni economiche disagiate.
Interessante, adesso, analizzare il Piano Economico Finanziario Tari 2026-2029. La relazione del Comune di Siracusa offre un messaggio sostanzialmente chiaro. In sostanza, Palazzo Vermexio punta soprattutto a garantire la continuità del servizio ed il rispetto degli obblighi regolatori, senza programmare un salto di qualità nel quadriennio 2026-2029. Si prende atto del fatto che la raccolta differenziata cresce troppo lentamente; gli indicatori ambientali migliorano, ma non sono accompagnati da investimenti straordinari o da nuovi servizi. Sul piano economico, continua a pesare soprattutto il costo dello smaltimento dell’indifferenziato, che rappresenta la voce dominante del sistema. In sostanza, il Pef appare costruito più per mantenere l’equilibrio finanziario e rispettare le

regole Arera che per delineare una strategia di trasformazione del servizio di igiene urbana a Siracusa.
Il nuovo Piano Economico Finanziario della Tari fotografa un servizio di igiene urbana sempre più costoso. Per il quadriennio 2026-2029 il Comune di Siracusa prevede entrate tariffarie superiori ai 30 milioni di euro ogni anno, con un progressivo incremento fino a superare i 31 milioni di euro nel 2028, sommando alle bollette il recupero di elusione ed evasione e previsti contributi.
Le maggiori voci di spesa continuano ad essere quelle legate al ciclo dell'indifferenziato. Nel solo 2026, il Pef prevede 8 milioni di euro per raccolta e trasporto rifiuti indifferenziati; 8,33 milioni per trattamento e smaltimento; 5,13 milioni per la raccolta differenziata; 2,15 milioni per trattamento e recupero. Da sole, queste quattro voci assorbono oltre 23,6 milioni di euro, cioè quasi l'80% dell'intero piano finanziario.
L'aumento percentualmente più rilevante riguarda lo spazzamento e il lavaggio delle strade. La relativa voce passa da 2.861.831 euro nel 2026 a 3.330.688 euro dal 2027, con un incremento di quasi 469 mila euro, pari a circa +16%. Un incremento che trova spiegazione proprio nei costi aggiuntivi previsti per il potenziamento di alcune attività. Ci soffermeremo dopo.
La percentuale della differenziata resta ancora molto lontana dall'obiettivo minimo fissato per legge del 65%. Nel 2024 Siracusa ha raggiunto il 51,17%, contro il 50,32% del 2023 e il 50,42% del 2022. L'aumento è quindi inferiore a un punto percentuale in un anno, segnale di una crescita a ritmo molto lento, a voler essere generosi.
La quantità complessiva di rifiuti urbani prodotti rimane sostanzialmente stabile, poco sopra le 60 mila tonnellate annue, mentre la raccolta differenziata supera le 30.700 tonnellate. La frazione predominante continua ad essere l'organico (oltre 12.800 tonnellate), seguito da carta e cartone (7.600 tonnellate) e vetro (4.850 tonnellate).
Nella relazione elaborata dagli uffici, il Comune dichiara

espressamente che “non sono previsti interventi di potenziamento del servizio” nel biennio 2026-2027 e che “tutte le componenti previsionali aggiuntive vengono valorizzate a zero euro”. In altre parole,
nessun nuovo servizio; nessun ampliamento della raccolta; nessun investimento straordinario; nessun costo aggiuntivo per migliorare gli standard qualitativi. Il documento precisa che saranno semplicemente mantenuti gli attuali livelli organizzativi per rispettare gli standard minimi imposti da Arera. Eppure, per poter arrivare ad abbassare il costo della Tari per i siracusani, è necessario raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata (a partire dal 65%). Se non si investe per poter avvicinare quel dato ancora lontano, le bollette continueranno a rimanere salate. Con il paradosso di un servizio che costa molto, aumenta in alcune voci di spesa, ma non pare produrre risultati sensibili e migliorie per i contribuenti onesti. Facciamo un esempio per rendere ancora più evidente la situazione. Oggi mancano circa 15 punti percentuali per raggiungere la soglia del 65%. Su un totale di 60mila tonnellate di rifiuti, significherebbero 6.000 tonnellate in meno in discarica (costo conferimento indifferenziato 390 euro a tonnellata) per un risparmio netto di 3,5 milioni di euro all’anno. Un risparmio che si potrebbe spalmare sulle bollette, solo riducendo il rifiuti indifferenziato. Perchè non si investa ed insista su questo traguardo è, ad oggi, un mistero.
Ad essere onesti, esiste un capitolo dedicato ai costi operativi incentivanti. Il Pef prevede infatti risorse aggiuntive per migliorare alcuni servizi di decoro urbano. Per il 2026 vengono stanziati 149.300 euro destinati al potenziamento del diserbo stradale e all’implementazione dello spazzamento e dello svuotamento dei cestini nel centro storico, limitatamente al secondo semestre dell’anno. Lo stanziamento raddoppia nel 2027, arrivando a 298.600 euro, con l’estensione dell’intervento all’intera annualità. La relazione precisa inoltre che tali somme sono collegate anche all’adeguamento dei costi del contratto del gestore del

servizio di raccolta, trasporto, spazzamento e lavaggio delle strade.
Pur in assenza di nuovi investimenti strutturali, le poche risorse aggiuntive previste vengono concentrate sul miglioramento di tre aspetti che negli ultimi anni sono stati frequentemente oggetto di segnalazioni da parte dei cittadini. Si tratta di servizi in forte ed evidente ritardo, nonostante previsioni chiare di capitolato. Resta invece invariato il quadro degli investimenti, con la relazione che dichiara espressamente di non ravvisare l'esigenza di pianificare nuovi investimenti nel periodo 2026-2029.
Ecco perchè l'impressione che emerge dalla lettura complessiva del Pef è quella di un piano orientato principalmente a garantire l'equilibrio economico del servizio più che a trasformarlo/migliorarlo. Il costo complessivo supera stabilmente i 30 milioni di euro all'anno, ma la struttura del servizio resta sostanzialmente invariata. Non sono previsti nuovi investimenti, non cambia il modello organizzativo della raccolta e il maggiore sforzo economico viene concentrato soprattutto sul mantenimento del sistema esistente e sul miglioramento di alcune attività di decoro urbano. Non c'è spazio per migliorie e rivoluzioni del servizio che, di contro, diventa sempre più oneroso ma non più efficiente.

Approvato il piano di zonizzazione acustica. Musica, traffico e rumori:

soluzione mix per Ortigia

Il piano di zonizzazione acustica è stato oggi approvato a maggioranza dal Consiglio comunale di Siracusa (contrarie le opposizioni). Lo strumento era pronto dal 2017 ma solo adesso è arrivato all'esame dell'assise. Vediamolo nel dettaglio. Il piano di zonizzazione acustica divide Siracusa in 6 aree colorate, dove ogni colore indica una diversa "soglia" di emissioni sonore siano esse rumori, musica o traffico.
Si va dal verde – aree particolarmente protette e con emissioni da contenere in limiti stringenti, dove si trovano scuole, ospedali, parchi pubblici – al blu delle zone industriali (Targia). In mezzo il giallo delle aree residenziali (bassa densità di popolazione, moderato traffico veicolare e poche attività ristorazione/intrattenimento), l'arancione delle aree miste (traffico veicolare di attraversamento, densità di popolazione media, presenza di attività di ristorazione/intrattenimento) e il rosso delle aree ad intensa attività umana (alto traffico veicolare, elevata presenza di uffici, attività artigianali, aree portuali e locali ristorazione/intrattenimento). Nel piano di zonizzazione acustica del Comune di Siracusa c'è anche del fucsia, indica aree prevalentemente industriali con insediamenti produttivi e poche abitazioni (esempio: via Columba).
Particolare è il caso di Ortigia, il centro storico. Qui è sempre attuale il dibattito-scontro tra residenti e visitatori, tra chi vuole il divertimento ad ogni ora e chi vorrebbe riposare sereno in casa. Il piano di zonizzazione acustica divide l'isolotto in tre zone: residenziale (es. Graziella e Giudecca), mista (es. piazza Duomo, via Cavour fino al via del Castello Maniace) e ad intensa attività umana (es Marina, Molo Sant'Antonio, zona Umbertina, via Roma). Si è cercato un complesso compromesso per garantire esigenze tutte legittime, dal riposo notturno dei residenti alla volontà imprenditoriale. Un equilibrio non sempre semplice e che oggi

alimenta divisioni e critiche, in particolare sul criticato aumento dei limiti e delle soglie del rumore in Ortigia.
Non sono mancate le critiche. La principale: si alzano i livelli tollerati perchè non si riesce a garantire controllo effettivo della situazione. Per Palazzo Vermexio, però, le scelte adottate rispettano pienamente la normativa nazionale in materia di inquinamento acustico e "sono orientate a trovare un equilibrio tra la tutela della salute pubblica e le esigenze di una città vissuta quotidianamente".
La classificazione delle diverse aree del territorio – spiegano gli uffici – è stata elaborata nel rispetto della legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge 447 del 1995) e del D.P.C.M. 14 novembre 1997, che individua le varie classi acustiche in funzione delle caratteristiche urbanistiche e delle attività presenti. Per le aree urbane sono previste principalmente le classi II, III e IV: la classe II riguarda le zone prevalentemente residenziali con traffico limitato; la classe III comprende le aree miste, caratterizzate dalla presenza di abitazioni, attività commerciali, uffici e traffico locale; la classe IV è invece destinata alle aree con intensa attività umana, come grandi arterie di comunicazione, zone portuali e aree con maggiore concentrazione di attività economiche.
Per quanto riguarda il centro storico di Siracusa, Ortigia e la zona Umbertina sono state inserite in classe III, ritenuta quella più coerente con le effettive caratteristiche dell'area e, secondo il Comune, comunque compatibile con la funzione residenziale. La classe IV è stata invece attribuita esclusivamente alle aree portuali, ai moli e ai lungomare, mentre gli edifici destinati ad abitazioni o strutture ricettive mantengono la classificazione in classe III. Il Piano, nelle ore notturne (tra le 22 e le 6), introduce limiti di rumorosità più restrittivi.
Un altro aspetto affrontato riguarda la cosiddetta "fase automatica" della classificazione, prevista dalle linee guida regionali. In una prima elaborazione, circa 6.000 ettari del territorio comunale, quasi il 30% dell'intera superficie,

sarebbero risultati classificati in classe I, quella riservata alle aree particolarmente protette come scuole, ospedali, parchi e beni di interesse storico, artistico o paesaggistico. La stessa normativa regionale, tuttavia, raccomanda che questa classe venga utilizzata con estrema cautela e solo quando strettamente necessario, poiché i limiti acustici sono incompatibili con la presenza di normali attività urbane. Una classificazione così estesa in classe I avrebbe comportato conseguenze ritenute “incompatibili con la realtà cittadina”. In vaste porzioni del territorio sarebbero risultati difficilmente conciliabili attività ordinarie, come la circolazione di automobili e mezzi pubblici, il funzionamento di negozi, bar e ristoranti, l’utilizzo degli impianti tecnologici degli edifici, le attività turistiche legate alla fruizione dei beni culturali e persino le attività agricole. Per questa ragione il Comune di Siracusa ha ritenuto più equilibrato il ricorso alla classe III che assicurerebbe tutela della popolazione senza impedire lo svolgimento delle normali attività economiche, produttive e ricreative. Per queste ultime, restano sempre in vigore i limiti acustici diurni e notturni.

Il documento richiama anche alcune misurazioni fonometriche effettuate nelle ore notturne tra via Salvatore Chindemi, via Savoia e corso Umberto e risalenti al 2017. Secondo l’amministrazione, i rilievi mostrano valori che superano i limiti previsti per la classe III, confermando che il Piano introduce soglie più rigorose rispetto ai livelli di rumore oggi presenti.

Critico anche l’ex assessore comunale Fabio Granata. “Per scelta non intervengo da tempo su questioni cittadine”, scrive sui social.

“Vorrei però davvero sapere chi è il ‘genio’ che ha teorizzato e proposto di innalzare la soglia del rumore nel Centro Storico di Ortigia, facendo così esattamente il contrario di ciò che andrebbe fatto. Ma d’altra parte non è un caso che Ortigia sia in pieno declino da qualche tempo e proprio a causa del caos ‘tollerato’…sia estetico che acustico”.

Per il Comitato Ortigia Resistente “il Piano, che dovrebbe contenere l’inquinamento acustico, rischia nella sua attuale impostazione di produrre l’effetto opposto: non ridurre il rumore, ma elevare i limiti per adattarli alla situazione esistente”.